

Primavera e altre stagioni

di Jacopo Neri ©

I stesura

Intro

E poi siamo veramente sicuri
che quel 31 luglio
che quel villino in provincia
che la festa di una lontana conoscente
è stato il nostro primo incontro?

pensaci un secondo
siamo nati nella stessa città
da casa mia a casa tua
un chilometro al massimo:
quante volte ti avrò vista camminare per strada
inciampare sul marciapiede
aspettare il verde al semaforo
davanti al parco;
abbiamo studiato alla stessa università
da scuola mia a scuola tua
neanche cinquecento metri:
quante volte mi avrai sentito parlare sulla metro
ridere nei camerini dei negozi
imprecare nella fila per il bagno
di un grande locale
- e fatalmente ci saremo già annusati
con i nostri profumi freschi
nelle stesse sale di cinema
e teatri
fatalmente già scontrati
con i nostri fianchi larghi
nelle stesse giostre
nelle stesse discoteche
cortei degli scioperi generali

capisci, per tutta la vita eravamo lì
a portata di mano:
quante stagioni perse,
buttate al vento

per stupida distrazione;
chissà se una seduta in più dall'oculista
o dall'otorino
ci avrebbe aiutato
a fermare quel viso nel panorama
a cogliere quella voce nella folla
che aveva il suono alto
e limpido
del nostro destino

Estate

Anche il nostro primo scambio
è successo per caso:
mi giro, e all'improvviso siamo solo io te
al centro del patio;
solo io e te sul divano
con il cane dei vicini tra le gambe
- e adesso sappiamo quali sono le regole,
non è vero?
tutto quello che penserai di me
tutto quello che amerai
e odierai nei prossimi due minuti
sarà per sempre

MINUTO 1

perciò stai attenta, cara sconosciuta
a non cadere in trappola:
da un unico, generico riferimento ai tuoi amici
ho intuito che sei una di quelle persone colte
di cui benedico ogni opinione artistica,
estetica
e culturale;
da un solo, casuale rimando alla tua famiglia
ho stabilito che sei una di quelle figlie benestanti
di cui maledico ogni idea politica,
economica
e sociale
- e quell'allusione al tuo capo ti ha reso all'istante
la lavoratrice più seria del pianeta
e so già che ignorerò ogni tua ansia sulla carriera
sulla pensione
e la vecchiaia
mentre il cane dei vicini si addormenta
sognando sulle nostre gambe

chi sei veramente?

è bastato un minuto a pietrificarti
chiuderti per sempre
nei miei teoremi

MINUTO 2

perciò sto attento, cara sconosciuta
a evitare l'imboscata:
rimango sul vago parlando del meteo
dell'umidità
dell'escursione termica giornaliera
- e ora penserai che sono un impiegato
un oscuro burocrate
incapace di emozioni forti;
compenso con un monologo sul sesso,
sull'erotismo
sul peso della pornografia
nella società contemporanea
- e adesso crederai che sono un maniaco
un masturbatore seriale
privo di sentimenti veri;
bilancio con un'arringa sulla religione
sul prossimo giubileo
sul ruolo della catechesi cristiana
nella civiltà moderna
- ma per non sembrare un fanatico
bestemmio prima dio, poi cristo
la madonna
finché il cane dei vicini non si sveglia
saltando via dalle nostre gambe

chi sono veramente?
sono bastati due minuti a liquefarmi
chiudermi per sempre
nei miei nascondigli

MINUTO 3

queste, cara sconosciuta
sono le pietre su cui fondare il nostro regno;

possiamo andare avanti così
ma anche finirla qui
e dirci addio;
oppure possiamo rimediare
dimenticare questi due minuti
rimuoverli di peso dalle nostre teste:
voliamo subito al rinfresco
e beviamoci qualunque porcheria
tra la gente in tiro
che canta tanti auguri
- lo vedi, dopo un litro di liquore
i primi dieci, venti secondi
cominciano a sfumare;
migriamo subito in giardino
e fumiamoci qualsiasi schifezza
tra la gente in nero
che balla musica techno
- lo senti, dopo un grammo di erba
altri trenta secondi
sono andati al macero;
e cazzo, per il gran finale tuffiamoci in piscina
e buschiamoci una febbre tropicale
tra la gente in costume
che vomita sul prato:
dopo una sola vasca in stile libero
gli ultimi cinquanta secondi
erano spariti per sempre;
dopo una sola vasca in stile rana
eravamo pronti a ricominciare
a giocarcela meglio
la prossima volta
- e se così non fosse, cara sconosciuta
conosciamo la procedura:
scorderemo cento primi incontri
finché non troveremo quello giusto
cento primi incontri
finché questa storia non sarà degna

di cominciare

la mattina dopo ci siamo incrociati
brevemente nel parcheggio:
due estranei che si scambiano il numero
e si salutano
con una stretta di mano;
avrei anche accettato il tuo passaggio in città
se all'ultimo non avessi preso un'aria esitante
che non sapevo decifrare
- cosa c'è?
che cosa ho fatto?
forse una di quelle facce
quelle espressioni assurde
che mi vengono quando ho sonno?

(caffè venerdì, per le 5?)
nel dubbio sono arrivato mezz'ora in anticipo
al nostro primo appuntamento
nel dubbio sono salito sopra le sedie del bar
con grande stupore
degli altri clienti:
sull'ultima perla del lampadario ho nascosto
una telecamera 10x10,
puntata a picco su questa povera faccia;
così al tuo ingresso in sala
gioco il mio sorriso migliore
piegando a dieci, venti gradi
l'angolo destro del labbro superiore
- mentre sei in fila per il bagno
ho tutto il tempo di recuperare la camera,
aprire la scheda e... *merda*,
non ci siamo proprio;
disperato, decido di cambiare formula
piegando a trenta gradi

l'angolo sinistro del labbro inferiore;
quando fai un salto al bancone
ho giusto il tempo di recuperare la camera
aprire la scheda e... *meglio*,
ma ancora non ci siamo;
speranzoso, decido di limitarmi a una sola,
misera increspatura
al centro della bocca
- appena ti alzi per pagare il conto è una corsa
batterie e caricabatterie in tasca
speriamo che la tua carta non prenda
lenti e coprilenti in borsa
preghiamo che il tuo codice non vada
- a costo di farmi cogliere in flagrante
do un ultimo sguardo al girato e... *eccomi* finalmente,
questo sono io
il mio viso capolavoro di geometria
rapporto aureo tra l'intero
e le parti;
probabilmente te ne sei accorta
perché fuori dal bar sorridi
e mi saluti
con un lungo abbraccio;
e guarda, ero a un passo dall'accettare
il tuo invito a tornare insieme
se all'ultimo non avessi ripreso quell'aria esitante
che lentamente sto imparando a decifrare
- cosa ho fatto stavolta?
sicuro uno di quei suoni
quei toni di voce assurdi
che mi vengono quando sono nervoso

(cena sabato, per le 9?)

per questo sono arrivato un'ora in anticipo
al nostro secondo appuntamento
per questo sono sceso sotto il tavolo del ristorante
con grande scandalo

di tutti i camerieri:
sull'ultima vite del telaio ho montato
un registratore 5 x 5
connesso a un auricolare 2 x 3;
così al tuo ingresso in sala
io seguo tutto in diretta,
pronto a scendere di una nota
se esagero con gli alti
pronto a salire di due note
se esagero con i bassi
a regolare di tre punti decibel l'emissione
se il volume è più forte
o più debole del normale
- e quando dopo un primo e secondo di pesce
mi esce quel timbro nasale, osceno
pulisco la bocca con uno starnuto
- e quando dopo un contorno di fave
mi esce quel colore rauco, indecente
libero la gola con un colpo di tosse: *eccomi* infine
questo sono io,
la mia voce trionfo di armonia
equilibrio perfetto
tra ritmo e melodia
- evidentemente te ne sei accorta
perché fuori dal ristorante ridi
e mi saluti
con un lungo bacio sulla guancia;
e senti, ero a un attimo dall'accettare
il tuo invito a casa
- non hai neanche ripreso quell'aria esitante
ma io sapevo che c'era ancora qualcosa
qualcosa da limare
da rifinire a filo di coltello

perciò
la sera del nostro terzo appuntamento
ti avrà colpita la postura elegante,

ordinata
quasi sacerdotale con cui sedevo
su quella panchina lungo i portici:
certo non sapevi
che per tenere dritta la schiena
portavo un busto, con tanto di cinghie
di chiodi
e stecche di legno sotto la camicia
- momento complicato
quando l'accendino ti è caduto davanti da me
e non potevo chinarmi a raccogliarlo;
momento teso
quando hai allungato la mano verso di me
e non potevo piegarmi a prenderla

allora ti sei scostata con un'aria strana,
per niente esitante:
dici che sei stanca
confusa
e non capisci cosa sto facendo;
io vorrei rispondere,
ma con il peso del busto
intorno al collo
è difficile pensare;
ti volti sul mio silenzio
te ne vai in quest'aria ferma,
immobile
di metà settembre
- con uno scatto mi tiro in piedi e *bum*,
saltano in chiodi, e mi bucano le ossa
con uno scatto ti corro incontro e *bum*,
saltano le stecche, e mi tagliano la carne
- ma non importa:
ti bacio, con i lividi e il sangue
che cola piano;
ti bacio, con i resti del busto
che mi escono dai vestiti

- ma tu non farci caso
bacia questo animale
che cambia pelle a fine stagione
sotto ce ne è un'altra, più morbida
e più bella
aspetta soltanto il calore
delle tue mani

Autunno

Dici che la gloria di un amore
non è nei gesti grandi, appassionati
ma nella pace di un pomeriggio
buttati sul mio
o sul tuo letto;
ma quale pace c'è in noi,
dentro questi corpi mortali?
anche adesso, stesi a mischiare
le nostre impronte sul cuscino
non posso calmare il fermento degli organi
dei muscoli
di ogni atomo
e molecola che mi muove la pancia;
anche qui, stesi a confondere
le nostre ombre sopra il muro
non posso fermare il lavoro delle cellule
degli ormoni
di ogni impulso elettrico
e magnetico che mi agita la testa;
ti garantisco che ci provo:
non penso a niente per un secondo, due
poi vedo il calendario sul comodino
e già sto meditando sulle curve
dei pianeti nell'ultimo oroscopo;
non penso a niente per due secondi, tre
poi sento il rombo di un'auto
e già sto compulsando sulle soglie
di combustione del motore a scoppio
- così io non so se ora sei con me
o se un odore ti porta via
da questa stanza
in altri luoghi
altri tempi
altri reami di possibilità;
così io non so in quanti dei nostri baci

mi hai già lasciato solo
quanti dei nostri abbracci
tradisci sul più bello
quante notti d'amore
ancora deserterai
per questa vita da pendolare
dentro e fuori la tua testa

da quando ci sei sono in guerra con tutto
perché tutto vuole distrarti
per un secondo che poi diventa
un minuto che poi diventa
un'ora che poi diventa un giorno intero:
e allora dimmelo, cosa mi manca per essere un cane
un merlo
il gattino che ti commuove
al lato della piazza
- anche io posso piangere, lo sai?
anche io posso avere paura
perdere la via di casa
nella notte nera;
dimmelo, cosa mi manca per essere un fiore
una pianta da giardino
l'albero spoglio che ti incanta
lungo il viale
- anche io posso morire, giusto?
cadere in mezzo a una bufera
prendere un fulmine
in cima alla mia chioma
- e se l'unico talento della montagna
è essere alta
e se la sola dote del mare
è essere largo
ti basta guardarli da lontano,
dalla curva delle mie spalle
e vedrai che briciole diventano

ecco,
per me la gloria di questo amore
è arrivare preparati
al prossimo pomeriggio
che passeremo sul mio
o sul tuo letto:
tieni, stringiamo un po' di nastro isolante
intorno agli occhi
pigiamo un po' di cera
in fondo alle orecchie
e una pennellata di colla avanti
e indietro
sopra ogni narice;
allora, quando saremo veramente soli
quando avremo bandito da noi
ogni intruso
riproviamo: non pensi a nulla per uno, due
tre secondi
e allora spogliamoci, finché siamo liberi
(quattro, cinque, sei secondi)
facciamo l'amore finché siamo stupidi
come sassi
(sette, otto)
godiamo finché siamo vuoti
cavi come gusci
(nove, dieci)
veniamo prima che il mondo
torni prenderti
prima che ricominci questa mia vita
da semaforo, spento,
acceso
di nuovo spento nella tua testa

da quando ci sei sono in gara con tutto
perché tutto può rapirti
per un giorno che poi diventa
una settimana che poi diventa

un mese che poi diventano mille anni:
e allora a che serve confidarmi
raccontarti la mia vita
se solo in questa casa hai centinaia di libri
di dischi
film comici, tragici,
romantici con trame migliori;
a che serve farti un regalo
una festa a sorpresa
se solo in questa città hai decine di quadri
sculture
chiese romaniche, gotiche
barocche pronte a toglierti il fiato
- e cosa mi sforzo, ridicolo
di aspettarti sveglio fino a tardi
quando tutti i tuoi amanti
erano pronti a prendere botte per te
per te multe stradali
denunce in sede civile
e penale

lunga vita a noi, amore
ma a questa età
è finito il tempo delle scoperte:
tra i grandi repertori della nostra vita
è difficile trovare una cosa nuova
una cosa che ci cambia
una cosa che non paragoniamo
a una lista di precedenti

*ed eccomi, come un animale in gabbia
al primo pranzo con la tua famiglia:
saluto tuo fratello che è "sceso da Milano a posta
per conoscermi"
tua sorella a cui avrai descritto già,*

*probabilmente, i particolari più atroci
più delicati di tutte le mie paure*

e tu dici sempre: meno male
che non ci siamo conosciuti
nei ridenti anni duemila
perché bambina timida
e solitaria
nel tuo grembiule a quadri rosa
mi avresti preso subito
a calci nel culo

*eccomi, come un gioiello nella teca
alla prima cena con i tuoi amici:
bacio la tua vicina che è “tornata da Londra solo
per incontrarmi”
il tuo compagno di banco a cui avrai elencato già,
verosimilmente, i dettagli più intimi
più umilianti di tutti i miei segreti*

dici: meno male
che non ci siamo incrociati

negli smaglianti anni dieci
quando adolescente egoista
e vanitoso
nella mia sciarpa a righe bianche
ti avrei illusa con promesse
da mercante

*come il gladiatore nell'arena
alla tua festa di compleanno
io non so cosa pensa di me*

*questa grande assemblea
che fa la guardia al tuo cuore;
ma so che basta una loro antipatia
a metterti in testa un'ipotesi
che poi diventa una tesi
e poi si sa,
da cosa nasce cosa*

però certo, ci fossimo centrati
nell'anno del signore duemila
quindici, o sedici

avresti assistito
alla mia migliore forma fisica

ancora iscritto al campionato
di nuoto agonistico
con delle gambe
delle braccia
e una fascia lombare
di tutto rispetto

*basta un loro fastidio
a metterti in testa un dubbio
che poi diventa un'inchiesta*

*che poi diventa una condanna a morte
perché si sa,
da cosa cresce cosa:
quindi bisogna procedere con calma
conquistare livelli più bassi
della tua corte
e poi salire fino al vertice*

nell'anno del signore duemila
diciassette, o diciotto
avresti testimoniato

la mia migliore forma psichica
il cuore ancora pulito
non macchiato dai tradimenti
da un certo nichilismo
dai turni diurni
e notturni di lavoro in nero

*e se alla fine
tra persone civili
un'intesa si trova sempre*

*i tuoi conoscenti me li liscio tutti
con la mia lingua biforcuta
i tuoi colleghi li seduco
uno per uno
con i miei sorrisi a trentacinque denti
- voglio vedere
se non ti parlano bene di me
con le scopate
che gli faccio sognare*

nell'anno del signore duemila
diciannove
avremmo avuto

l'età bella
in cui la partita della natura
è ancora aperta
l'età geniale

in cui la pasta del carattere
è ancora morbida
- e chissà cosa saremo

*e se alla fine
tra gente di mondo
un accordo si i trova sempre*

*conorderò un salario extra
con la tua signore delle pulizie
a cui chiedi sempre consiglio
poi un assegno mensile
alla tua commercialista
di cui ti fidi ciecamente
e un bonifico annuale
alla tua analista lacaniana
che ammira fino alle lacrime
- voglio sentire
come te li interpreta i sogni
con tutti i mutui
che le faccio estinguere*

chissà cosa diventeremo

chissà cosa faremo da grandi

chissà dove vivremo

chissà se davvero si muore

lunga vita a noi, amore
non è finito il tempo delle scoperte:
tra i grandi pesi e contrappesi della nostra vita
è possibile trovare qualcosa che è nostro
che è solo mio
e solo tuo

ad esempio
ancora oggi io non riesco a chiamarti per nome:
provo a scandirlo per intero
per metà
perfino al contrario
ma l'aria mi si ferma in gola
e non vuole uscire;
tu lo sapevi che in questo Paese ci sono circa cinquantamila
donne con il tuo nome?

- a dirlo mi sembra di chiamarle
tutte, quaggiù
come fantasmi durante una seduta;
lo sapevi che in questo mondo sono circa cento milioni
di persone che parlano la nostra lingua?
- a discutere con te mi sembra che ogni discorso
sia di altri
anche la frase più sincera
di seconda mano
anche la parola più dolce
usata miliardi e miliardi di volte

perciò sappi
che da domattina
io con te non parlo più:
giusto il tempo di liquidare
gli ultimi ospiti, e poi fine:
piuttosto che questa lingua marcia
fradicia preferisco dimenticare il suono
della tua voce
piuttosto che questa lingua guasta
bacata preferisco andare avanti a gesti;
oppure, con un po' di tempo
e di pazienza
scopriremo una terza via:
io sogno una lingua nuova, amore
straniera a dio
e a tutti gli uomini;
una lingua che ha solo la prima
e la seconda persona
singolare
- niente seccatori nella nostra lingua;
una lingua che ha solo il tempo presente
del verbo amare
- niente rotture di coglioni nella nostra lingua;
una lingua che non ha vocali
né consonanti

ma lavora per gradi diversi di un soffio
più breve, più lungo
più forte, più debole
più stabile

così, amore
si apre un lungo cammino;
prima tappa, svuotare i nostri armadi
pieni di articoli che tutti hanno,
e tutti mettono, e tutti agitano
al vento di maestrale:
chiusi abiti e accessori
in un sacco
buttarli al primo cassonetto;
trovato uno stabilimento industriale
mischiare fibre organiche
sintetiche
formare un tessuto che nessuno
ha mai indossato
(per metà ottobre sarà pronta
la nostra linea di abbigliamento
e se al prossimo pranzo in famiglia
ci andremo coperti,
bardati fino ai piedi
non avrò più paura di restare solo)

seconda tappa, liberare i nostri bagni
pieni di prodotti che tutti comprano,
e tutti portano, e tutti esalano
sulla schiuma del mare:
chiusi saponi e balsami
in una busta
lasciarli alla prima discarica;
trovato un laboratorio cosmetico
diluire aromi naturali
artificiali
inventare un profumo che nessuno

ha mai odorato
(per metà novembre sarà pronta
la nostra collezione di creme
e se alla prossima cena con gli amici
ci verremo unti,
oliati fino ai capelli
non avrò più paura di perderti nella folla)

terza tappa, bonificare le nostre dispense
piene di alimenti che tutti masticano,
e tutti ingoiano, e tutti cacano
nelle viscere della terra;
chiusi cibi e bevande
in una scatola
bruciarli davanti casa;
acquistato un campo fuori città
incrociare specie animali
vegetali
creare un ecosistema
sconosciuto a tutta la natura
(per metà dicembre gusteremo
i nostri tagli di carne impossibili
le nostre varietà di uova quadrate
e romboidali
selezioni di vini rossi, verdi
turchesi che brillano al buio
- ma alla loro feste di natale
porteremo il pandoro in offerta
ai loro brindisi di capodanno
la coca cola in sconto
al supermercato)

e un giorno, quando saremo abbastanza bravi
coraggiosi
vicino al campo faremo una clinica
dove aprire i nostri ventri
con seghe circolari

per costruire apparati superiori di piacere
e godimento
(com'è bello stare qui
esisterti vicino
trovare il nostro posto
nel mondo)
una clinica
dove riempire i nostri crani
di materiali radioattivi
per destare ordini supremi di emozioni
e sentimenti
(com'è bello conoscerti
scoprirti ogni giorno
imparare al tuo fianco
la scienza furiosa
dell'amore)